MANS P. | OBIIT AETATIS SVAE ANNO LXXII
| ET REPARATI ORBIS MDCLVII.

L'epigrafe dal Gradenigo e dal Coleti.

NICOLÒ figliuolo di BENEDETTO q. Bertucci PISANI patrizio Veneto nato del 1585 a' 25 agosto, ammogliossi nel 1659 in Cecilia Gradenigo di Nicolò q. Francesco; e nel 1652 in donna CAMILLA BENETTI q. D... relitta di Antonio Buzacarin di Padova. Morì nel 23 maggio 1657. Così dalle Genealogie patrizie di Marco Barbaro, e dagli alberi privati del nob. Vincenzo Pisani. Dunque l'epigrafe che nei manoscritti ha BVROTTA invece di BENETTA ha un errore. NICOLÒ ebbe figliuoli *Francesco*, *Marco*, *Benedetto*; de' quali *Francesco* nel 1668 morì in Candia venturiero contra' Turchi. *Marco* fu nel 1684 eletto governatore straordinario di Galeazza nell'armata contra i Turchi; nel 1685 fu alla presa di Corone e Zarnata, e l'anno stesso eletto capitano ordinario delle Navi, colle quali nel 1686 trovossi all'assedio di Napoli di Romania, e nel 1687 alla conquista di Lepanto e Patrasso. Nel 1688 come tenente generale dell'armi fu all'assedio di Negroponte; e nel 1690 essendo capitano straordinario delle Galeazze fu obbligato di costituirsi nelle carceri per non avere puntualmente obbedito alle commissioni del generale. Morì li 29 luglio 1711 d'anni 68, e fu seppellito in s. Angelo — Finalmente *Benedetto* fin dal 1695 era Governatore dell'Entrade; poi fu successivamente Consigliere, Avvocato per le corti, Consigliere di san Marco, del Consiglio di X, Senatore, ec. le quali tutte cose ha già registrato il Cappellari nelle sue Genealogie dietro la scorta degli storici principalmente Garzoni e Locatelli.

De' due in questa lapide nominati NICOLÒ e BENEDETTO non ho che dire. Potrebbe però questo NICOLÒ essere autore di una canzonetta che sta mss. a pag. 18 tergo di un codice del secolo XVII contenente Rime di diversi in s. Marco segnato col num. 174 della classe IX, e che comincia: *Laura, cor di mia vita, Lucida più che 'l Sole*. Dirò bensì di due loro discendenti dello stesso nome.

Il primo si è *Nicolò* f. di *Benedetto* Governatore suaccennato 1695. Questo *Nicolò* nato nel 1668 mostrò genio fin da fanciullo di servire la patria colle armi, e perciò nel principio della seconda guerra di Candia, che fu nel 1684 si portò in qualità di volontario all'armata sopra le galeazze di Mar-

co suo zio suindicato, ed intervenne agli acquisti di s. Maura, di Corone, di Calamata, e di Atene. Trasferitosi poscia sopra le Navi intervenne all'attacco di Negroponte, si trovò nell'incontro della combattuta Caravana nelle acque di Mettelino, sotto il comando del capitano straordinario delle Navi Venier, e nell'assedio di Malvasia. In questo tempo ebbe l'incontro di dirigere una squadra di Navi, sempre servendo a proprie spese, e gli successi di fermar un Vascello che con genti e munizioni si portava al soccorso della medesima assediata Malvasia; per il che abilitato già all'ingresso nel maggior Consiglio, passò al carico di Governatore di Nave. Fu destinato all'assistenza della demolizione della Vallona e di Cannina, poi alla custodia delle bocche del Golfo, ed alla scorta e direzione di più convogli. Intervenne all'attacco della Canea, e spedito alla fortezza di Suda e Spinalonga co' soccorsi ordinarii ebbe la sorte di togliere alle angustie Suda, avendo abbruciato il Borgo delle Caline, ove facevan sede alcuni pirati che non lasciavan giungere le vittuarie ed altri sovegni necessarj; presa anche una di quelle barche e fatti molti schiavi. In considerazione di questi utili molteplici servigi resi alla patria, e de' pericoli, e dispendj sostenuti, il Capitano Generale destinollo in Almirante delle Navi dando ottimo conto della puntualità, del valore e zelo del Pisani al Consiglio. Finalmente nel combattimento seguito nel 9 febbrajo 1694 (1695) tra la Veneta armata e la Ottomana agli Spalmadori di Scio, dirigendo, come Almirante la Nave san Vittorio attorniata da cinque sultane, ed animando tutti con la voce e coll' esempio fece per più ore vigorosa resistenza al nemico, sinchè colpito da tre moschettate, una delle quali nel petto, illustrò con chiara morte maggiormente il suo nome. Fu sepolto in Scio; ed al momento dell' esequie solenni che nella chiesa di santo Stefano di Venezia si fecero intervenne tutta l'Ufficialità, e le maestranze tutte dell'Arsenale assistettero alla sontuosa funzione. Abbiamo alle stampe un opuscolo intitolato: *Orazione in lode di Nicolò Pisani per l'illustre sacrificio della sua vita alla religione ed alla patria nella battaglia marittima del 1695. Venetia. Pavin. 1697 in 12.* Volle il Senato nel 1695 a' 26 di maggio che le sopranarrate sue azioni fossero registrate nei libri pubblici ad onorata memoria del defunto, ad esempio e stimolo agli altri cittadini onde meritarsi le dimostrazioni del pubb. affetto ed a continuato te-